

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, ebbettanto le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al trimestre antecipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*

in Montebello-chio dirimpetto al cambio-valuto P. Marciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato costesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il Giornale di Udine tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perché poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.

Il Giornale di Udine riceve i dispezi diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.

L' Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Relazione del Presidente del Consiglio del Ministro di grazia e giustizia e dei culti a S.M. il Re intorno al plebiscito delle Province Venete:

Sua,

Il vostro Regno, con esempio unico nella storia, crebbe e s'ingrandì per consenso spontaneo dei popoli ansiosi di dare all'idea nazionale una forma, che ne assicurasse lo sviluppo e fosse all'Europa una garanzia di ordine e di civiltà.

I Vostri Padri avevano custodito sempre l'indipendenza d'Italia, educato civilmente i

popoli a loro commessi, dotandoli insieme di civili istituzioni.

Il Vostro Augusto Genitore li restituì a libertà mentre si faceva campione d'Italia; e Voi, Sire, seguendo l'esempio degli Avi, calcate le orme del Padre, e foste sermo e leale mantenitore delle Sue promesse e magnanimo continuatore della Suo opera.

Queste virtù della Vostra Dinastia e Vostre meritavano che le popolazioni italiane scuotendo la soggezione straniera si riunissero intorno al Vostro Trono, e formassero sotto il Vostro scettro costituzionale il Regno d'Italia.

Da quel momento il diritto nazionale fu costituito, ma non si poté estendere su tutta l'Italia. Rimase in soggezione straniera una parte nobilissima della Penisola, che pure aveva fatto eroici sforzi per liberarsene sino dal 1848; manifestando fin d'allora la volontà di unirsi al Vostro Regno; confermando poi e consacrando il suo voto con diciassette anni di resistenze e di primenti.

La Nazione costituita considerò quindi la Venezia per medesimezza di stirpe, di lingua e di sentimenti come parte integrante di sé, e colle dichiarazioni del Governo di V. M., colle deliberazioni del Parlamento, cogli apparecchi di guerra fece sempre aperta la sua indeclinabile volontà di ricuperarla.

Oggi le cause per le quali la Venezia viveva separata innaturalmente dall'Italia sono venute a cessare, ed ella è per essere restituita in grembo alla Nazione.

Ora il Vostro Governo prega la M. V. a voler consentire che i Veneti siano chiamati a confermare la loro volontà per mezzo di plebiscito.

Il Governo di V. M. giudica conveniente di rendere omaggio, anche in questi occasioni, al principio onde s'informa il nostro diritto nazionale. Tutte le altre popolazioni del Regno d'Italia furono chiamate prima o poi a questa solenne manifestazione, la quale non poté compiersi nel 1848 se non imperfettamente dai Veneti; vi furon chiamati, quantunque avessero in altra forma, la cui es-

cacia non si sarebbe potuta mettere in dubbio, espresso i loro voleri.

Non sembra pertanto al Governo di V. M. che ai Veneti si debba chiudere la via di entrare nella famiglia italiana al medesimo patto degli altri popoli della Penisola, e di proclamare anche una volta, nel modo più solenne e più indiscutibile, quelli italiani che nonostante lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Ad una Nazione nuova, e che non raccolse ancora in uno tutte le sue membra, conviene più che alle altre di affermare in ogni modo ed in ogni occasione il diritto nuovo; il quale, siccome le fu argomento del suo primo costituirsi, così le sarà argomento di compiersi.

Per questi motivi i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre alla augusta sanzione di V. M. il seguente decreto, col quale i popoli ora liberati dalla soggezione straniera sono convocati nei Comizi per dichiarare la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Il numero 3236 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno e del Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formula seguente:

- Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.

Il voto sarà espresso per sì e per no col

che non senti alcuna ritegno per la prosperità della sua patria di mettere a rischio e pericolo la corona e la vita, si proclama in grande Nazione.

Ah sì, che chi non riscontra in questa improvvisa ed umanitaria trasformazione la mano del Signore, che soavemente tutto dispone per i suoi fini altissimi, ah sì che questi a bello studio si ontà ed offesa all'Eato Supremo e disconosce l'effetto della sua destra.

Che se abituati come summo per il passato a suffocare qualunque patriottico sentimento, veniva qualificata come imprudente ogni dimostrazione che tornata fosse in pregiudizio della cessata dominazione, ora, o deditissimi miei cari, che per il trattato di questa pace noi stiamo per il fatto uniti alla patria italiana, e quindi lontani da qualsivoglia timore, anziché riscontrare nelle comuni festeggiamenti dimostrazioni l'effetto di un mal consigliato trasporto ad una vana pompa di puerilità, riconosciamo invece un giusto e sacrosanto tributo del popolo esultante, che facendo eco alle divine disposizioni, tripudia e gioisce pel beneficio ricevuto, beneficio al quale mirarono le aspirazioni e i sacrificj delle passate generazioni, e facciamoci un preciso e sacro compito di concorrere noi pure colla festeggiata pronta ed esultante nostra cooperazione.

E difatti, il sentimento di questa fratellanza, di questa unione non è egli forse santo, non è cristiano e comunista dello stesso nostro Signore nel successo suo vangelo? Ah sì, o miei cari! In carità inseguo ad amore tutta, non eccezion i nostri stessi nemici, ma c'engagio molto di apprezzare la nostra predilezione verso il proprio sangue, la propria famiglia, il proprio paese, la propria patria e nazione.

mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; ecciteranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perché la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparteranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le Rappresentanze municipali incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio comunale, dove questo esiste; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli italiani delle dette provincie che hanno compiuto gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art. 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga dubbio intorno alla sua ammissibilità all'esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decide colla scorta dei registri anagra-

che se per superiore disposizione noi veremo chiamati a dar pubblica mostra della nostra nazionalità con quel simbolo franco e robusto proferiremo colla bocca nell'atto di depositarlo scritto solli carta nell'urna il di della votazione, che avrà luogo Domenica ventura qui nel capo comune assieme ai frazionisti di Fangis e Ontagnano, e chi sarà fra voi, o deditissimi miei cari, che nulla curando il peso delle forti ragioni che tutto militano a farci conoscere e a mostrare veri figli della patria Italiana, al nazionale invito si mostri ritrso, e che astenendosi dal correre alla festa disconosca per primo il benessere del Cielo, e secondo sè stesso della marcia della generale riprovazione mentisca solennemente in faccia a Dio, in faccia alla Nazione ed al paese intero, dimostrando col'ostinato suo contegno, che quantunque nata in Italia, da genitori italiani, educato e cresciuto in Italia, domiciliato sulla terra d'Italia, ciò non per tanta disconosce e ripudi l'Italia, e che non potendo per il fatto non essere italiana, perchè facente parte della generosa famiglia italiana, non vuole però addimorarsi vero figlio della Patria?

Ah no, no, che suppare io non posso che alcuno fra il mia popolo sia così precondannato di agire in tal modo, chè anzi ho ferita certezza che tutti tenendo dietro l'esempio del vostro pastore e dei vostri preti, tutti assieme concorreranno festosi ed esultanti a questa prima festa nazionale, e là in pubblico diremo prova del nostro senno e del patriottico nostro sentire preannunzio nell'ebbrezza della nostra gioja fra il concerto di musiche strumenti e magazzini Erculei: *Vicit rex, rient in eternità.*

APPENDICE

Un predilettino sul Plebiscito

Il parroco di Goris Ab. Lazzaroni nella scorsa domenica ha tenuto al Popolo in dialetto friulano il seguente discorso, che tradotto e per cedere all'invito di parecchi i quali lo udirono, accondisse a pubblicare, e cui noi volontieri accettiamo in questa pagina perché sia un utile esempio per altri preti:

Se nei passati dolorosissimi giorni, non appena si faceva sentire il grido sanguinoso di guerra, io, in obbedienza al superiore mandato, da questo sacrosanto altare mi studiava in un alla mia di sollevare la vostra angoscia eziandio, di mitigare il vostro dolore e dissipare le ben giuste vostre apprensioni, eccitandovi tutti ad inquadrare il cuore e la supplichevole vostra voce al misericordioso Iddio, affinché nell'infinita sua lonta si degnasse tener da noi lungi le funeste conseguenze della guerra e consolarmi di nuovo col beneficio inapprezzabile d'Ha pace; in oggi poi, o deditissimi miei cari, ho la dolcissima consolazione di presentarmi a voi tutti sospirato araldo di pacificazione, e tutto ripieno d'insolita gioia di assicurarvi che i nostri sospiri, le nostre lagrime, le nostre pregi furono dall'onnipotente Signore accolte ed esaudite, e che la pace pegno preziosissimo del Cielo, patto di alleanza e salute e voto incessante dell'uman cuore, ha uovellamente fatto ritorno in mezzo a noi, ricaduta oltre l'usato d'inestimabile e preziosi vantaggi, fra i quali a buon diritto va annoverato il ritorno immediato alle vostre

sci, facendone menzione verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell'urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno 21 l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei suggelli durante la notte.

Art. 8. In qualsiasi dei giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno 22 le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente o da uno almeno dei membri del seggio accompagnati alla pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, e consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone verbale.

Art. 10. Tutti gli italiani delle provincie liberate che si davessero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formula indicata nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevuto le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza nel tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Art. 12. Nel giorno 27 il Tribunale di Appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali e lo trasmetterà immediatamente al Ministero della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle prefetture saranno nelle città esercitate dalle prefetture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.
Ricasoli. — Bonatti.

ITALIA

Venezia. L'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia sarà festeggiato con una illuminazione della città. Regata. Serenata con illuminazione esterna dei palazzi del canale grande. Tombola di notte in piazza S. Marco. Cavalchina e festa da ballo maschera nel teatro La Fenice. Illuminazione *feu-rigue* della piazza S. Marco. Festa popolare ai giardini pubblici. Ogni sera illuminazione dei candelabri della piazza, e il teatro La Fenice aperto.

Carico di truppe è salpato per alla volta di Trieste il grosso vapore *Mantova* fin da ieri ancorato nel bacino della Giudecca. L'*Italia* altro vapore austriaco ha gettato l'ancora nello stesso bacino per imbarco di truppe che saranno portate a bordo senza indugio.

La cittadinanza veneziana è sommamente grata all'onorevole ministro della marina per avere scelto il veneziano Gogola a comandante della flottiglia che porterà a Venezia l'augurio di una forte e rispettata marina italiana. E non meno comprende e riconosce il delicato pensiero ch'ebbe l'on. Depretis di mandare a Venezia fra gli altri dipendenti ufficiali di marina, anche Moro, fratello del martire di Cosenza, vittima di precoci, ma pur sempre generose aspirazioni, nobile vanto di Venezia.

Verona. Il Municipio di Verona ha pubblicato ieri il seguente proclama:

L'atto di cessione è firmato; le ree catene caddero infante.

Viva l'Italia

Viva Vittorio Emanuele.

Concittadini!

Lo straniero è partito — partito per sempre. L'esercito italiano, chiamato dal Municipio, sta per entrare fra noi:

Viva l'esercito.

Moviamo tutti a dargli il fraterno saluto. Alla santa festa anche i nostri martiri assistono...

ESTERO

Austria. Il *Mémorial Diplomatique* ha pubblicato il seguente dispaccio che gli è giunto da Vienna.

Si parla di un manifesto imperiale che promulghebbe alcune riforme costituzionali. Questo documento sarebbe redatto in modo assai conciliante e liberali riguardo alle diverse nazionalità dell'impero.

Si dice che la pubblicazione di questo manifesto sia assai prossima.

Nella *Gazzetta Nazionale* leggesi un articolo il quale rilevando lo stato poco soddisfacente degli spiriti in Austria rispetto alla Prussia, segnala una divergenza di vedute di giorno in giorno più pronunciata fra i due governi. Il foglio berlinese conclude che la resistenza e il malumore dell'Austria sono inietti ad attraversare l'opera della Prussia.

Dovrebbero persuadersi a Vienna, egli dice, che i destini dei due Stati vengono separati definitivamente e che oggi è tanto impossibile all'Austria rientrare in Germania quanto riavere i suoi antichi possessi italiani. La eliminazione sua dal grembo della confederazione non fu già un atto arbitrario; ma bensì la conseguenza necessaria d'un antagonismo che doverà recar all'una o all'altra delle potenze rivali la perdita di diritto; poiché sentono in sé medesimi il passaggio dalla servitù straniera all'essere liberi soldati della Patria italiana.

Viterbo. Gli uffiziali della legione di Antibo non si fanno neppur di giorno a girare soli anche in città e senza la compagnia dei *recouers*. Il delegato della provincia a cui il governo superiore aveva ordinato di dare nel capoluogo un banchetto alla nuova ufficialità legionaria, ha dovuto finora astenersene per non avere trovato alcuno dei signori del paese che volesse essere commensale. È perciò nelle idee del governo di fare un mutamento di scena, e cioè di richiamare in Roma la legione e gli altri corpi stranieri attualmente stanziati nelle provincie, ed in queste surroga tutte le truppe indigene accantonate nella capitale.

Francia. Dopo l'entrata di Moustier al ministero, i fautori della politica d'azione a Parigi hanno ripreso coraggio. Perciò le questioni pendenti sono nuovamente discusse; la missione della Francia in Oriente, il suo dovere di proteggere i cristiani in quella contrada, la quistione polacca nel suo intreccio coll'orientale, sono di nuovo gli argomenti prediletti dei giornali liberali. Se siano illusioni o ragionevoli speranze, si vedrà in avvenire, poiché per ora la Francia sembra entrata in un periodo di riposo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sul plebiscito le notizie che riceviamo dalla Provincia tutto ci fanno comprendere, che si considera e si tratta la cosa come doveva essere, cioè come una grande festa nazionale. Le campane hanno già cominciato ad annunziare la festività col loro brioso scampanio in un grande numero di parrocchie; e probabilmente la stessa cosa si farà da per tutto. I parrochi e cappellani, liberi dello spuracchio dei superiori, a Dio spiacenti ed ai nemici sui, si lasciano andare al movimento spontaneo, che non poteva a meno di trascinarli con tutti gli altri cittadini. Sabato e domenica si udiranno in molti luoghi anche i mortaletti. Almeno così ci riseriscono molti che vengono di campagna. I sacerdoti sono ricercatissimi da per tutti, per cui le nostre tipografie lavorano e molti vengono a prenderli ed i proprietari li partono secco. Molissimi li portano sui cappelli e si trovano dovunque affissi sui muri, sulle porte delle Chiese, in ogni luogo. Le bandiere sventolano dovunque e si preparano a mettersi alla testa delle processioni dei votanti, con strumenti musicali dovunque si trovano. In alcuni luoghi hanno deciso di fare fuochi di allegria. C'è ovunque avviene p. e. nel Distretto di San Pietro degli Slavi, dove si prepara su uno di quei monti una gigantesca catasta; la quale annunzia il *sì* a caratteri di fuoco, dinanzi a tutto il Friuli. Anzi si dice che quel fuoco potrà essere veluto anche al di là del *Confine amministrativo* degli abitanti del Friuli orientale e dell'Istria.

Nel *Circolo Indipendenza*, parlando di quei presi, si parlò jersera di costituire un Comitato di soccorso per quelli che rimarranno nella emigrazione per godere della vista della bandiera italiana, sotto di cui hanno combattuto per la patria comune. È vero che esiste il Comitato per i volontari, ma occorre che

ci sia tra noi qualche di domenica a rappresentare paesi italiani di noi dispiaciuti. Si cercò altresì in tale occasione la misura, che alcuni dei rappresentanti del Veneto nel Parlamento nazionale abbiano da appartenere ai *ritagli d'Italia*, che non possono rinunciare alle loro speranze.

Il nostro *sì* può essere così festoso senza offesa dei sentimenti di alcuna dei nostre scettici.

All'ora in cui scriviamo gli Austriaci avranno sgomberato tutto, o quasi il territorio del Veneto. Il mercato di Campofiorino è esploso. La patria nostra torna con Venezia, ma per essere questa volta unita all'Italia intera. Abbiamo un giorno per dire la nostra volontà; un altro giorno avremo per accogliere e festeggiare il nostro Re, il primo Re d'Italia. Dopo dovremo tutti dedicarci all'opera di restaurazione morale ed economica del nostro paese, a far vedere agli altri italiani, che col Veneto, col Friuli hanno fatto un reale acquisto.

Fu ad Udine una festa i giorni in cui si andò ad accogliere i condannati politici, che erano stati trasportati al di là delle Alpi. Peccato che non sieno ancora di ritorno anche i soldati Veneti. Speriamo che si lasci anche a essi la facoltà di dire il loro *sì* dove si trovano. Nessuno più di essi sarà felice di dirlo; poiché sentono in sè medesimi il passaggio dalla servitù straniera all'essere liberi soldati della Patria italiana.

Il plebiscito femminile. La donna è sempre ingegnosa: non potendo esprimere il giorno 21 il suo *sì*, ha immigrato il plebiscito femminile con un'indirizzo a S. M. il Re.

Ci giunge infatti l'inaspettata notizia che nel distretto di Codroipo il giorno 21 e 22 si compirà questa clamorosa dimostrazione.

I fogli dell'indirizzo saranno depositati al Municipio del capo-distretto, per essere incalzati a S. M. il Re a mezzo del suo Commissario in Udine.

Sappiamo che anche in altri distretti l'esempio di Codroipo avrà gentili imitatici.

L'Ispettore scolastico provinciale. G. L. dott. Vecile ha diretto a tutti i sindaci e alle giunte municipali della provincia una circolare nella quale dopo aver fatto risaltare i benefici della istruzione e il bisogno in cui si trova anche la provincia nostra di combattere l'ignoranza, s'invita le rappresentanze stesse a voler tosto rivolgere la loro attenzione su questo vitalissimo argomento della comune amministrazione, onde si possa puoare a que' provvedimenti che sono richiesti per l'instaurazione di un inseguimento pubblico rispondente ai bisogni dell'epoca, ed allo spirito liberale a cui è informata la legge.

Monsignore Casasola si è rivolto al Clero ed al Popolo della udinese arcidiocesi con una pastorale sulla pace conclusa a Vienna e sulla pace del cuore dei fedeli cristiani. Questa pastorale che termina invocando l'Altissimo perché spanda i suoi doni sulla augusta persona del Re e su tutta la Reale famiglia ed infonda la sua assistenza sapienza anche negli Ecclesi Ministri, non soltanto conferma che il risorgimento italiano è opera della Provvidenza divina, ma inculca inoltre obbedienza e rispetto alle nuove autorità costituite, citando il *Redditum Caesaris* ecc. che eravamo avvezzi ad udire soltanto da qualche se inveciato.

Il Municipio di Udine ha preso la deliberazione che dal 1. novembre venturo nessuno possa questuare senza un certificato d'indigenza e di inabilità al lavoro rilasciato dal Municipio e col visto dell'autorità di P. S. Mentre applaudiamo a questa misura che serve a reprimere la soverchia licenzia dei vagabandi ed accattivoni che preferiscono di vivere coll'obolo della carità piuttosto che col proprio lavoro, facciamo voti perchè coll'incremento della beneficenza pubblica si possa provvedere ai veri bisognosi e si possa quindi rendere possibile il bando assoluto della questua.

Circolo Indipendenza. *Friulani!*

È imminente il giorno in cui saremo chiamati a decidere col nostro libero voto se avremo a far parte dell'Italia una ed indipendente sotto la scettro costituzionale della gloriosa dinastia di Savoja.

Sarà quello il giorno più splendido che abbia mai irradiato il paese che ci vide nascere.

Appena avuta notizia certa della pace, Napoli, Milano, Firenze, e molte altre città,

può darsi l'Italia tutta, si affrettarono a inviare saluti, in cui vi è tale effusione di affetto e di patriottismo, da rendere evidente come nessuna delle lunghe ore di scrittura che ci divisero dalla grande famiglia nostra sia passata senza che si pensasse a noi, senza che si partecipasse ai nostri dolori, o s'invocasse o studiassero il nostro riscatto.

Sono le sorelle nostre e la nostra madre, che vedendoci finalmente ad arrivare, ci vengono incontro, protendendo le braccia, ansanti di serrare al seno.

Chi mi potrà esservi tra noi che rimanga solo a tale invito, o che d'innanzi a tanto avvenimento non sentasi commovere ogni fibra?

I nostri figli non ci saranno più strappati dal straniero per combattere battaglie non nostre, per ribadire lo nostro sangue.

I sudori delle nostre fronti non saranno più destinati a soddisfare le libidini d'insolenti dominatori; ma ad accrescere la potenza e lo splendore della patria nostra, adempiendo ai veri bisogni del popolo.

Il nome d'Italiano non sarà più fra le genti soggetto di derisione o pietà; ma sarà conosciuto e rispettato in ogni lontano angolo della terra; — e nei consigli dell'Europa nulla d'importante sarà deciso senza averci interrogati.

Non saremo più amministrati con i giudici fatte dai nostri nemici e con giudici ignari della nostra lingua, ma con leggi nostre, con giudici nostri.

La religione non sarà più abusata ad strumento di poliziesca tirannie; ma ridiverrà la divina legge della carità e dell'amore che fu annunciata dal Cristo, ispiratrice potente di abnegazione, di sacrificio, e per essi di civile concordia e progresso.

Concittadini!

Il voto che ci viene richiesto noi lo abbiamo già dato sino dal 1848; noi lo abbiamo lasciato costantemente confermato in tutti i modi che non ci erano preclusi dalla violenta compressione austriaca; noi lo abbiamo suggellato col sangue della nostra generosa gioventù in tutte le battaglie delle armi nazionali: — ma non perciò alcuno di noi si lasci indurre ad astenersi dal ripeterlo.

Fino a questi ultimi tempi le ripartizioni e la condizione politica dei popoli non ebbe altro titolo che il fatto materiale della forza e dell'arbitrio dei potenti; e l'Italia deve col suo risorgimento inaugurare nel mondo quello ben diverso dell'eterno diritto, quello unico vero della libera volontà dei popoli medesimi.

Sarà per essa un elemento di stabilità, ed alle meno fortunate Nazioni di utile conforto.

Ecco perchè giova che la volontà nostra sia ulteriormente constata nello stesso modo esplicito e solenne per coi venne consultata quella delle altre italiane Province, e per cui soltanto può assumere vero giuridico carattere.

Acciorniamo dunque tutti all'urna entro cui palpita il sospiro di tanti secoli, convinti di compiere l'atto più importante di nostra vita, e giubilanti ripetendo:

Viva l'Italia — Viva il Re.
LA RAPPRESENTANZA

Alcuni cittadini inviarono, oggi alle ore 9 antim., nell'atto che a Venezia s'insolberà sulle antenne di San Marco la bandiera italiana, il reperite telegramma.

Al Municipio di Venezia,
Città ini Udinesi festeggiano oggi Venezia libera sotto lo scettro di Vittorio Emanuele ridonata alla pristina sua grandezza.

1 Cittadini Udinesi.

Questo mattina tutte le campane delle nostre chiese hanno suonato a festa e tutte le case furono imbambierate per celebrare l'ingresso avvenuto quest'oggi delle truppe italiane in Venezia.

Palma, 13 Ottobre. Nella notte del 12 al 13 corr. le truppe austriache evacuarono questa fortezza, avendo fino dalla sera del 12 consegnati i posti delle Porte dette di Udine e Marittima alla Guardia cittadina, tre giorni prima istituita dal Municipio nella conservazione dell'ordine e della tranquillità pubblica. Partiti gli austriaci, la guardia occupò tosto anche il posto della guardia e quello della terza Porta detta di Guidale.

Circa alle ore 8 antimeridiane del giorno 13 arrivarono qui il plenipotenziario austriaco Generale-Maggiore Cavalliere de Maestri, ed il Commissario di S. M. l'imperatore di Francia e generale di divisione signor Le Boeuf, i quali ricevettero nel palazzo di residenza dell'I. R. Comandante della fortezza il General Maggiore signor conte Corti ac-

vitarono ad intervenire nello stesso luogo i membri del Municipio.

Dopo che S. E. il signor plenipotenziario austriaco consegnò la fortezza alla Francia mediante il prefato signor Le Boeuf, questi la rimise immediatamente in potere dei componenti il Municipio col seguente Processo Verbale.

Procès-Verbal de remise de la Place de Palma-nova,

Entre les susseignés

Mr. le Général de Division Le Boeuf, Aide de camp de l'Empereur des Français, Grand Officier de l'ordre Impérial de la Légion d'honneur, et, et, Chargé par Sa Majesté de remettre, en son nom, la place de Palmanova à d'une part et M. Mrs les membres de la municipalité de la susdite place à d'autre part.

Il a été dit et arrêté ce qui suit :

Le Général de Division Le Boeuf, en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l'Empereur des Français, déclare par ces présentes remettre la place de Palmanova entre les mains de ses autorités municipales, qui prendront les mesures qu'elles jugeront nécessaires pour assurer la sûreté publique.

De leur côté les membres de la municipalité de la Place de Palma-nova déclarent accepter la remise de cette place, aux conditions énoncées ci-dessus.

Fait en double expédition

à Palmanova le 13 Octobre 1866.

Le Comm. de S. M. l'Empereur des Français
(L. S.) fir. Le Boeuf

Les membres de la municipalité de la Place de Palma-nova
(L. S.) fir. Giov. Batt. Loi Luigi Dr. De Biasio

La cessione fu salutata dal popolo con entusiastica grida di *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele II!* col suono a distesa delle campane e colle bandiere a tricolori fregate dallo scudo di Casa Savoia, che sventolavano da tutte le finestre delle case. Il popolo sentiva di non aver celebrato mai una festa, nonché eguale, consimile.

Da parte propria il Municipio rassegnò una copia del P. V. di consegna al Commissario del Re in Udine S. E. il Comandatore sig. Quintino Sella, offrendo, come cosa che gli spettava in forza della volontà dei cittadini dimostrata continuamente fino dal 1848 colle rettifiche pubbliche dimostrazioni e col martirio e col sangue dei propri figli, la fortezza di Palmanova a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, e pregando il prefato signor Commissario a voler interporvi perché al più presto possibile la fortezza venisse occupata dalle gloriose truppe di S. M. e venisse sollecitato il ritorno in Palmanova degli Uffici Distrettuali.

Compito così a quanto gl'incombeva in via ufficiosa, il Municipio mandò tosto un saluto ed una stretta di mano a Venezia col seguente Indirizzo:

Al Municipio della Città di Venezia

La Deputazione Comunale di Palma

Palma, figlia della Regina dei mari, perché creata fino dal 1595, alle ore 9 antimeridiane di oggi diveniva libera e resa a sé stessa mediante regolare cessione, fatta alla scrivente dal Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Appena destato nella figlia il palpito della seconda vita, della vita dei liberi e forti, il primo saluto, la prima stretta di mano è rivolta alla madre, a Venezia, alla Città eroica, alla grande mendica, all'asilo dei prodi, alla ultima delle cento città nella quale nel 1848 ricoverava la combattuta libertà italiana.

La madre e la figlia combatterono sempre le stesse battaglie, divisero sempre le prigioni, l'esilio, il martirio, e da questo momento divideranno la gioja di essere libere, gli sforzi per progressivo incremento nel benessere morale e materiale ed in tutto ciò che può concorrere a rendere la nostra patria una e grande.

Accetti la madre di buon grado le sincere esprimere di affetto della libera figlia e si uniscano entrambe nel magico grido: *Viva l'Italia Una libera e forte sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II!*

Palma li 13 ottobre 1866.

I DEPUTATI

fir. LUIGI DR. DE BIASIO

fir. GIOVANNI BATT. LOI

Il Segretario

fir. Bonvignoni Quirino

Durante tutto il giorno e parte della notte la Città era percorsa in ogni direzione da una turba di popolo festante, giulivo e plaudente al nuovo ordine di cose.

Sul far della notte convennero a lieto pranzo i signori ufficiali del Genio e della Artiglieria qui giunti qualche giorno prima per ricevere in consegna parte del materiale e delle munizioni di guerra e da bocca, i

riportati fra i volontari di Garibaldi, il Comandante della Guardia cittadina ed i Membri componenti il Municipio.

Alla mattina del giorno 14 la popolazione si svegliò ebba dello stesso entusiasmo del giorno antecedente dalla armonia della Banda civica di S. Giorgio, che invitata, gentilmente concorse a rendere più lieta la festa, spiegò da ogni finestra le bandiere tricolori, percorse le vie colle saluti grida ed acclamazioni fino a che avvertita che traevano da Udine a Palma due Battaglioni del 1^o Reggimento dei Granatieri mosse spontanea ed allegria ad incontrarli, il che fu fatto anche dal Municipio che fu presentato dal Maggiore del Genio sig. Genè al Comandante della Truppa.

Indescribibile è il giubilo dell'intiera Città all'ingresso dei soldati, ai tanti di forme, e di aspetto veramente marziale.

Verso mezzogiorno nel Duomo, affollato di gente, coll'intervento di tutti gli ufficiali, del Municipio, e dei rappresentanti i Corpi morali, all'entrata dei quali tutti faceva alla Guardia cittadina, fu cantato solennemente l'inno ambrosiano in ringraziamento a Dio della cessata schiavitù e fu recitata l'orazione per la salute e prosperità di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Pella notte era stata allestita una generale illuminazione che non poté aver luogo in causa della pioggia.

Per rimediare a tale inconveniente giovanosi della brava ed infaticabile Banda civica suddetta, venne improvvisata, in questo teatro sociale, una festa da ballo alla quale concorse tutta la giovinezza d'ambos i sessi, ed a renderla più brillante, prese parte alle danze la elegante ufficialità che smesso il severo dei campi di battaglia, coll'aria ilare e giuliva e colle gentili maniere si attirava gli sguardi delle belle cittadine.

Di questo modo passarono in Palmanova le due giornate che non potranno mai essere cancellate dalla memoria di questo buon popolo il quale anche nelle convulsioni di una grande trasformazione politica seppe mantenere calmo e dignitoso, come lo richiedevano l'altezza dei tempi e la straordinarietà delle circostanze.

A Palma poi si attende con impazienza la celebrazione di un'altra festa, unica anche questa nella vita del popolo, quella del plebiscito, mediante il quale proclameremo la nostra unione alla grande famiglia italiana e potremo innalzare la bandiera nazionale sull'antenna della nostra piazza, bandiera che sarà come la corona di quelle spiegate dai cittadini e che soltanto allora potrà anch'essere salutata dalle salve dell'artiglieria della Fortezza.

La direzione delle ferrovie

vell' Alta Italia, in seguito alle mutate condizioni delle provincie Venete ed ella conseguente soppressione delle dogane nelle stazioni che formano già il confine rispetto alle medesime, e per togliere le diverse fermate resesi inutili, ha pubblicato un nuovo orario invernale generale, che regola il servizio dei treni sulle linee Milano-Venezia-Rovigo-Udine-Verona e Mantova.

Rettificazione. L'offerta fatta dall'Illustrissimo sig. Sindaco di questa R. Città a favore dell'ospizio M. Tomadini è di Lire 200 it. e non austriache. Con ciò la direzione dell'Istituto si affretta a rettificare l'errore di stampa incorso nel giornale dell'altro ieri.

ATTI UFFICIALI

N. 2243
IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine.

In virtù dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;
Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3223.
Udine 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3224.
Eugenio

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio dei convogli nelle fer-

rovie, quello dei telegrafi, delle poste, dello messaggero e dei postegli postali nelle provincie continentali del Regno d'Italia, verrà regolato col tempo medio di Roma a data dal giorno in cui sarà attivo l'orario delle strade ferrate per la prossima stagione invernale 1866-67.

Art. 2. Nelle isole di Sicilia e Sardegna i servizi predetti saranno regolati ad un meridiano posto sul luogo nelle rispettive città di Palermo e di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

S. Jacini.

N. 2244.

IL COMMISSARIO DEL RE

PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il Decreto 25 Settembre 1866 N. 3225 del Ministro delle Finanze.

Udine li 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3225.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà del dì 22 settembre 1866, n. 3222.

Determina quanto segue:

Articolo unico. I biglietti da lire quaranta e da lire venticinque, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto decreto Reale, avranno i seguenti caratteristici:

Il biglietto da lire quaranta sarà impresso in nero sopra carta verde, che avrà una filigrana consistente in un quadrilungo opaco nel quale risulterà in lettere majuscole trasparenti la leggenda: **Banca Nazionale**. Il disegno ed i caratteri del biglietto stesso saranno perfettamente identici al disegno ed ai caratteri dei biglietti da lire cinquanta e da lire venti che sono già in corso, salvo che invece di portare la intestazione *Banca Nazionale negli Stati Sardi* avrà quella di *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*. Il biglietto da lire quaranta porterà la indicazione della serie nella cartella destra esistente nella parte superiore del fregio che circonda il biglietto, e nella cartella sinistra esistente nella parte inferiore del fregio medesimo. Il numero del biglietto si troverà nella cartella superiore a sinistra, ed in quella inferiore a destra del fregio ridotto. Le serie dei biglietti da lire quaranta avranno un numero progressivo da uno a dieci mila. Il biglietto da lire venticinque sarà impresso in nero su carta color rosa-cupo con filigrana esprimente *Banca Nazionale* in lettere majuscole formate da linee trasparenti di contorno. Il disegno, i caratteri, la dicitura saranno identici a quelli del biglietto da lire quaranta, come pure la situazione dell'indicazione della serie e del numero.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 25 settembre 1866.

Il Ministro delle Finanze

A. SCIALOJA

CORRIERE DEL MATTINO

Il Diritto del 18 reci:

Oggi si è radunato il Consiglio dei ministri per decidere sulla questione del Parlamento.

Si annuncia, dice il Diritto, che gli impiegati del ministero della guerra si sarebbero dati ad una specie di sciopero, in seguito alle recenti disposizioni di riforma nel personale.

Sui tre protocolli uniti al trattato di pace con l'Austria, l'Opinione scrive:

Quanto al contenuto dei protocolli, è vero che uno di essi constata il credito di cinque milioni di lire inciso a beneficio della Francia nel Monte Lombardo-Veneto, posto a carico dell'Italia; ma è noto che questo credito non è una pretensione, né un prezzo di mediazione, come con paci giustiziarà suppone il Diritto; esso non è che la porzione, riconosciuta dover gravare sul Veneto, del credito di 12 milioni, che il trattato di Zurigo

riconobbe spettare alla Francia sul Monte Lombardo-Veneto, in dipendenza delle dotazioni napoleoniche da lungo tempo rimaste insoddisfatte. Del resto questo protocollo nulla aggiunge ai carichi assunti dall'Italia, la quale non poteva ragionevolmente riconoscere di addividersi tutto il Monte-Veneto.

Il protocollo riguardante il mantenimento della proprietà dell'Austria sui palazzi di Venezia a Roma ed a Costantinopoli è esattamente riserto nei giornali di Vienna; ma al Governo italiano non è imputabile questa rinuncia di proprietà, essendo essa, se siamo ben informati, divenuta a sua insaputa un atto internazionale, a cui egli è rimasto estraneo.

Il terzo protocollo riproduce soltanto le riserve relative alla liquidazione del Monte Veneto già enunciate in una dichiarazione annexa alla convenzione di Milano del 9 settembre 1860.

Telegрафia privata.

AGENZIA STEFANI
Firenze, 19 ottobre.

Vienna, 18 ottobre. La Gazz. ufficiale di oggi pubblica il rescritto Sovrano del 14 ottobre che convoca per il 19 novembre tutte le Diete, eccetto quella dell'Ungheria.

Un Autografo sovrano del 17 ottobre al cancelliere aulico ungherese motiva l'eccezione, colla dilatazione dell'epidemia; incarica però lo stesso di prendere tutte le misure, affinché la Dieta, in caso di miglioramento della salute pubblica, possa incominciare l'importantissima sua attività al più presto possibile.

L'Imperatore ringrazia i volontari ungheresi ed esterna il suo riconoscimento per la simpatia pronta al sacrificio dimostrata per gli austriaci e per gli alleati feriti.

Berlino. Assicurasi che la Prussia non ha spedito all'Olanda alcun ultimatum. Le trattative nel Luxemburg continuano amichevolmente.

Vienna. Assicurasi che ieri fu sottoscritta la convenzione militare fra la Sassonia e la Prussia. La Sassonia avrà guarnigione mista. L'organizzazione dell'esercito sassone sarà aggiornata finché il parlamento della Germania settentrionale abbia preso una decisione in proposito.

Firenze, 18. L'Italia reca che l'atto ufficiale per la retrocessione di tutto il Veneto avrà luogo domani mattina alle ore nove.

Parigi, 17. Il Moniteur du soir constata che gli affari di Candia tendono a pacificarsi; annuncia che sono appianate le difficoltà fra la Porta e il Montenegro e dice che il Governo francese deve congratularsi di un tal risultato che è favorevole per la Turchia e per le popolazioni cristiane alle quali diede numerose prove d'interesse.

Pietroburgo, 17. Per la via di Odessa si ha da Costantinopoli, 13. Il Colonnello Coroneos ed altri 40 ufficiali abbandonarono il servizio greco e recaronsi a Candia. Si spedirono da Sira a Candia due mila barili di polvere. Il vapore di Sira, arrivato a Costantinopoli, era rigorosamente sorvegliato.

Vienna. L'imperatore partì stamane per Brunn. L'imperatore ricevette ieri Menabrea che partì pro

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granate sulla piazza di Udine.

18 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalla srl.	10.50	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	9.00		10.00
detto nuovo	7.—		8.00
Segala	9.50		10.00
Avena	9.50		10.50
Ravizzone	18.50		19.50
Lupini	4.50		5.13

ELENCO DEI CONSIGLIERI COMUNALI DELLA PROVINCIA DI UDINE

(continuazione)

Comune di Majana.

Trojan Angelo, Di Biaggi Virgilio, Bartolotti Valentino, Di Biaggi Eugenio, Piuza Taboga Santo, Schiratti Valentino, Casasola Giacomo, Bartolotti Giacomo, Asquini Antonio, Culotta Pietro, Carnelutti Federico, Bartolotti Francesco, Bertossi Francesco, Zucchiatti Valentino, De Mezzo Pietro, Berti Francesco, Battigello Giuseppe, Zamino Valentino, Asquini Domenico, Riva Giuseppe.

Comune di Moruzzo.

Basso Borlando, De Rubis Nob. Leonardo, Basaldella Giuseppe, Del Fabro Pietro, Dosso Giacomo, Malisano Giov. Batt., Lavia Nicolò, Basso Vincenzo, Zinor Francesco, D' Andrea Nicolò, Migotti Sante, Palma Giovanni, Driussi Angelo, Driussi Pietro, Driussi Vincenzo.

Comune di Rive d' Arcano.

Corassi Domenico, Covassi Francesco, Melchior Pietro, Burelli Paolo, Cosolo Agostino, Melchior Andre, Contardo Domenico, Federici Domenico, Campana Pietro, Della Vedova Agostino, Pegoraro Giov. Batt., Sbaizaro Bartolo, Galusso Pietro, Flumiani Giovanni, Contardo Giuseppe.

Comune di S. Daniele.

Moro Gregorio, Perosa Osvaldo, Carnier dott. Giovanni, Frittatoni Raimondo, Franceschinis dott. Pietro, Aita dott. Federico, Della Schiava dott. Andre, Taburlini Daniele, Concina Nob. Giacomo, Della Vedova dott. Giulio, Bartoluzzi Pietro, De Chiara Vincenzo, Fabris Antonio, Arquini Giovanni, Bartoluzzi Urbano, Azzolini Giov. Batt., Rainis dott. Nicolò, Sostero Orazio, Luzzato Benedetto, Cicconi Dott. Francesco.

Comune di S. Odorico.

Rota Paolo, Tomadini Francesco, Tiritelli Tomadini Pietro, Picco Domenico, Bizzaro Antonio, De Rosmini Angelo, Benedetti Giacomo su G. B., De Zan Giacomo, Benedetti Francesco, Benedetti Giacomo su Antonio, Tomadini Gabriele, Cescutti Tommaso, Picco Leonardo, Benedetti Giacomo su Giuseppe.

Comune di S. Vito di Fagagna.

Novello Nicolò, Nicoli Giov. Mario, Passarinti Domenico, Righini Antonio, Fabbri Pietro, Bearzi Valentine, Burelli Giov. Batt., Bello Valentino, Righini Domenico, Miccoli Pietro, Miccoli Francesco, Miccoli Carlo, Pignolo Angelo, Fabbri Giov. Batt., Scabbi Sante Antonio.

IX. Distretto di S. Vito Comune di Arzene.

Bertoia Natale, Bertoia Giov. Batt. su Osvaldo, Maniago Giuseppe, Dozzi Giov. Batt., Maniago Michele, Ermacora Giov. Batt., Raffin Gius., De Cul Luigi, Bertoia Giov. Batt. su Sebast. Pagouco Pietro, De Carli Luigi; Bertoia Giov. Batt. su Andrea, Rovere Sante, De Bernardo Pietro, Raffin Giov. Pietro.

Comune di Casarsa.

Moro dott. Giacomo, Gasparotto dott. Pietro, Schiava Antonio, Franceschinis Girolamo, Zuccheri dott. Paolo, Francescutti Giovanni, Francescutti Antonio, Springolo Domenico, Rota conte Paolo, Fabris Angelo, Castellaria Antonio, Castellaria Pietro, Colussi Giuseppe, Bozzetto Matteo, Fabris Pietro, Scilppa Pietro, Linteris Tommaso, Castellaria Biaggio, Degnautto Costantino, Jut Angelo.

Comune di Cordonaro.

Mazzia dott. Alessandro, Franceschini Pietro,

Froschi nob. Carlo, Cassini Luigi, Zigiatti Luigi, Barnacini Antonia, Froschi nob. Gherardo, Formentini Paolo, Lovisani Giacomo, Volpatti Giovanni, Fabris Domenico, Cecchini Francesco, Bugnara Giuseppe, Agricola nob. Girolamo, Colleredo Mario.

Comune di Morsano

Cresotto Luigi, Miori Valentino, Castellani Filippo, Biasutti Luigi, Borei Giovanni su Giacomo, Borei Giovanni su Francesco, Orlando Giacomo, Turchi dott. Giovanni, Termini Giov. Batt., Bianchini Biaggio, Del Zuanno Giuseppe, Driussi Giov. Maria, Martinis Daniele, Borei Francesco, Valentini Pietro.

Comune di Pravisioni.

Pasquini Francesco, Girardi Giuseppe, Bigoi Antonio, Petri Dottor Andrea, Squarzù Antonio, Panigai nobile Nicolò, Prosdocimo Giovanni, Frattina nobile Pallidoro, Panigai Bortolo, Pittoni Mare' Antonio, Pellegrini Antonio, Panigai nobile Giuseppe, Rubasso Giovanni, Franceschetti Pietro, Fanzago Marco.

Comune di S. Martino.

Grillo Giulio, Tonello Angelo, Grillo Pietro su Antonio, Zingaro Valentino, Di Cesso Domenico, Ara Giorgio, Scodellaro Ermacora, Grillo Pietro su Francesco, D'Agnolo Amadio, Del Bon Francesco, Gattolino dott. Giov. Batt., Zangaro Amadio Truant Giuseppe, Truant Giulio, Deotto Andrea.

Comune di S. Vito.

Barnaba dott. Domenico, Iseppi Luigi, Polo Paolo, Baldini Giuseppe, Molin Giacomo, Rota conte Francesco, Pascali Antonio, Springolo Paolo, Roncali Giacomo, D'Altan conte Francesco, Bragadì Alessandro, Gattorno dott. Giuseppe, Gasparini Nicolò, Patracco Pietro, Massutti Giuseppe, Zicchini Giov. Batt., Stusseri Giacomo, Lorenzi Giacomo, Ferusic Valentino, Luvisatti Bonaventura.

Comune di Sesto.

Milani Luigi, Fabris dott. Giovanni, Zecchini Paolo, Sandrini dott. Enrico, Bragadin Luigi, Pancino Antonio, Variola Giacomo, Roncali Giacomo, Loro Domenico, Zampese Paolo, Sigalotti Pietro, Altan Pietro, Fabris Eugenio, Morasutti Girolamo, Salvadori Girolamo, Segalotti Nicolò, Milani Giovanni, Zamparo Domenico, Milani Cesare, Pancini Giovanni.

Comune di Valrasone.

Lisso Pietro, Coccolo Antonio, Della Donna Luigi, Polli Zaccaria, Pasutti Angelo, Della Donna Francesco, Pinni Girolamo, Scotti Francesco, Del Bon Giovanni, Mazzarolli Pietro, Vida Giuseppe, della Donna Francesco Giuseppe, Asquini nobile Erasmo Piccini Gaspare, della Donna Eugenio.

X. Distretto di Spilimbergo.

Comune di Castelnovo.

Del Frari Mattia, Bassutti Pietro, Muzzatti Vincenzo, Colautti Francesco, Tonelli Nicolò, Tositti Pietro, Pillin Giovanni, Tonelli Nicolò su Vincenzo, Tositti Giov. Maria, Ninzatti Domenico, Cozza Mattia, Braida Leonardo, Lorenzini Giov. Batt., Cesca Nicolò, Rossi Pietro.

Comune di Clauzetto.

Zanier Giov. Domenico, Simonis Antonio, Fabricci Luigi, Baschiera Luigi, Zanier Giacomo, Brovedani Pietro, Zanier dottor Giov. Batt., Simonis Nicolò, Cescutti Giov. Pietro, Fabricci Giov. Maria, Tramontin Giovanni, Tramontin Giacomo, Zanier Francesco, Colledani Osvaldo, Politi Giov. Batt.

Comune di Forgaro.

Fabris Pietro, Jugna Prat Lorenzo, Vecile Giacomo, De Nardo Giacomo, Toso Giovanni, Leonardiuzzi Pietro, Agnola-Pascutti Pietro, Zuliani dott. Pietro, De Cecco Antonio, Jugna Prat Leonardo, Ortali Valentino, Civino Domenico, Jugna Prat Domenico, Barazzutti Giov. Maria, Pascutti Pasquale.

(continua)

AVVISO
Lo Studio Fotografico
de CASTRO e FIGLIA

vp Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chirurgo Ottomano

ALI-SEED

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire 8. 50.

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

In Udine

trovansi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it.L. 2.50

Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. 3.—

Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti 1.50

La nuova Legge sull'espropriazione Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale 1.—

La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. 4.50

Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno 2.—

Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico 1.50

Codice della Sicurezza Pubblica 1.50

Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensili 1.60

Legge per unificazione dell'imposta sui fabbricati 1.60

Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro 1.50

Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri

Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comuni, Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patrocinio gratuito dei Poveri

Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni 4.—

Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale 1.—

Molli; Manuale del Medico Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone 2.50

SULLE COSE PRESENTI

EDISLOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAUOLO
del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Presso il librajo **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, trovasi vendibile l'opuscolo del dott. Antonio Del Bon intitolato

L'AFRICA

SAGGIO DI POLITICA COLONIALE.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un' Istituto - Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll' assistenza di due maestri per tutti i rami d'insegnamento. Nell' atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto - Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà omesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tapezziera — Tavola di ricami — Tavola di favori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevascio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

GIORNALISMO

È uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento: